GLI INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SUL RAPPORTO DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Il Comitato direttivo della CGIL pone l'esigenza di ristabilire l'unità contrattuale nella fabbrica

I rapporti internazionali nel discorso di Foa – Novella fissa i criteri dell'azione aziendale – Romagnoli critica l'abbandono da parte dei cattolici della difesa della piccola proprietà – La parità salariale fra uomini e donne

Martedì pomeriggio, dopo il rapporto di Di Vittorio al Direttivo della CGIL si è aperta la discussione.

Il primo ad intervenire è stato *Conti*, Segretario della Camera del Lavoro di Foggia.

Altini, segretario della Camera del lavoro di Milano, ha affermato: «Concordo pienamente con l'analisi della situazione sindacale fatta da Di Vittorio nella sua relazione, e condivido i motivi di soddisfazione espressi per la ripresa delle lotte sindacali e per il carattere unitario di queste. Non vorrei, tuttavia, che ci lasciassimo prendere da eccessivo ottimismo. Avere di nuovo l'iniziativa in campo sindacale, è, sì, un segno di ripresa e di prospettiva migliore, ma abbiamo ancora delle difficoltà da superare e, soprattutto, dobbiamo continuare in modo sereno e intelligente il processo di revisione degli orientamenti sindacali.

I nuovi orientamenti non sono stati assimilati da tutti e posizioni di resistenza, del resto comprensibili, si riscontrano a tutti i livelli.

La politica a livello aziendale, che abbiamo assunto come metodo di lotta, trova delle difficoltà oggettive, le quali, però, non devono farci incorrere nell'errore di rifugiarci nelle lotte nazionali. A questo proposito, a scanso di equivoci, intendo precisare che non escludo in nessun modo la necessità e l'utilità di lotte generali come, per esempio, quella dei siderurgici.

Rina Picolato, responsabile della Commissione femminile della CGIL, ha detto che la parità salariale tra uomini e donne per un eguale lavoro, è una rivendicazione profondamente sentita per la quale si sta sviluppando in tutta Italia un grande movimento delle lavoratrici e su di essa vi è la più ampia convergenza dei sindacati e dei movimenti femminili, come dimostrano tra l'altro le posizioni prese dalle acliste e dalle giuriste. Nei contratti, che i sindacati di categoria vanno rinnovando, non ci si può limitare alla richiesta dell'accorciamento delle distanze salariali, ma occorre richiedere la parità effettiva. Nelle lotte aziendali deve essere sempre avanzata la rivendicazione della parità salariale.

Capodaglio, segretario della Federazione edili ha parlato della lotta in corso, il cui andamento è altamente positivo considerando le percentuali raggiunte negli scioperi e la salda unità d'azione stabilitasi tra le organizzazioni dei lavoratori.

Sulotto, segretario della Camera del Lavoro di Torino, ha detto che il problema di fondo che caratterizza la situazione sindacale, nonostante lo sviluppo delle lotte, rimane l'indebolimento del potere contrattuale dei sindacati di fronte allo strapotere del grande padronato. Questa situazione di debolezza è favorita, almeno per Torino, dagli atteggiamenti della CISL e della UIL, le quali accettando il metodo delle trattative separate, aderiscono alla politica di discriminazione e della divisione tra le organizzazioni sindacali e tra i lavoratori. L'esigenza fondamentale attuale è quella di ricostruire l'unità del potere contrattuale dei sindacati A questo scopo occorre, innanzitutto, risolvere il problema del funzionamento unitario delle C.I.: la ricostituzione dell'unità della C.I. è pregiudiziale per la ripresa sindacale e il rafforzamento del potere di contrattazione del sindacato.

Brambilla, segretario della FIOM di Milano, ha affermato che l'esperienza più recente nelle fabbriche milanesi dimostra che è possibile realizzare l'unità d'azione nella lotta, specialmente a livello aziendale.

Sighinolfi ha ribadito che l'esperienza delle recenti lotte insegna la necessità di affrontare e risolvere in modo continuo il problema dell'adeguamento e del rafforzamento della struttura organizzativa.

Foa, Segretario nazionale della FIOM, ha detto: Vi è una crescente interconnessione fra le economie dei vari paesi europei, e quindi fra le rivendicazioni sindacali su scala internazionale. E ciò anche indipendentemente dal Mercato comune europeo, sul quale occorre che la CGIL assuma una chiara posizione sindacale. La CGIL deve dare una più solida base alla sua politica internazionale, creando anche un autorevole ufficio centrale a questo scopo. Bisogna riuscire, sia pure per gradi, a stabilire rapporti concreti coi sindacati autonomi africani e asiatici: con la F.S.M. i rapporti, lungi dal rompersi e dall'attenuarsi, devono diventare concreti e dialettici (non puramente astratti e ornamentali come sono oggi): non si tratta di aderire al mito dell'internazionalismo, ma di fondare una effettiva politica internazionalistica che abbia come sua base la condizione concreta del nostro paese».

Sulla questione degli accordi separati fra i padroni e la CISL e l'UIL, Foa ha osservato che bisogna impostare una coerente azione non solo contro gli accordi paternalistici nei quali gli altri sindacati hanno una funzione subordinata al padrone, ma anche contro quelli che, nel pensiero della CISL, dovrebbero essere sbocco di lotte attive e autonome, in vista di un sistema di «union shop», che nella condizione italiana rappresenterebbe uno strumento di divisione e di indebolimento della massa lavoratrice.

Oggi l'obbiettivo nostro fondamentale è di fare leva su tutte le forze attive per ricostruire una forza contrattuale del sindacato nel luogo della produzione: a questo scopo la lotta generale, pur spesso necessaria, non è sufficiente. In questo senso bisogna continuare a cercare e costruire il «nuovo» muovendosi essenzialmente nella sede del rapporto di produzione, che è poi la sede del potere padronale, la fabbrica. Il grande sviluppo del movimento rivendicativo unitario ci deve imporre inoltre, afferma Foa, un più attivo intervento diretto per lo sviluppo economico (e per il controllo sul progresso tecnico); per consolidare l'unità del movimento sindacale italiano, l'unità fra regione e regione, e soprattutto fra occupati e disoccupati.

Renda, Segretario della Sicilia, ultimo oratore della seduta del 28 maggio, ha detto che la rivendicazione della perequazione tra Nord e Sud, uscita dal Convegno del Mezzogiorno, non è in contrasto con la lotta aziendale, la quale è valida anche per il Meridione. Perequazione salariale non vuol dire richiesta di aumenti salariali indifferenziati per tutte le categorie e in tutte le aziende e i settori. Spetta alle organizzazioni meridionali il compito di condurre le lotte per la perequazione, tenendo conto delle effettive condizioni produttive dei singoli complessi industriali e dei singoli settori del grado di sviluppo economico delle singole zone.

Alcune questioni possono, tuttavia, essere affrontate sul piano nazionale, come, per esempio, quella delle zone salariali.

La discussione è ripresa ieri mattina e sono intervenuti *Paonni*, segretario della Camera del lavoro di Torino.

Lina Fibbi, segretaria della FIOT che ha ribadito che per i tessili la parità salariale è una rivendicazione fondamentale. Lo dimostra il fatto che sono proprio i salari femminili a determinare, in modo prevalente, il livello generale dei salari dei lavoratori della categoria. Per questo è stato proposto alla CGIL di intervenire direttamente presso la Confindustria per una prima revisione generale delle tabelle.

Ci ha spinto ad avanzare questa proposta fondamentalmente la situazione reale e concreta esistente in un numero sempre crescente di aziende, in cui la introduzione di nuove macchine ha modificato il rapporto tra lavoro femminile e lavoro maschile e determinato spessissimo il fenomeno sempre più esteso della intercambiabilità delle mansioni.

Boni, vicesegretario della CGIL, ha affermato che non ha alcun senso e alcun fondamento la polemica della Confindustria che accusa le organizzazioni sindacali di portare avanti in *modo generale e indiscriminato* la rivendicazione di riduzione dell'orario di lavoro. Le richieste avanzate nel settore siderurgico, come in quello della gomma, come in quello minerario, sono richieste differenziate perfettamente aderenti alla realtà economico-produttiva dei settori interessati Nessuno è così fuori della realtà da pensare che si possa sostenere fondatamente una richiesta generale.

Parla Novella

Novella, segretario della FIOM, ha detto: «Alla posizione negativa della Confindustria sulla questione della contrattazione aziendale, non possiamo rispondere soltanto con argomentazioni e ritorsioni polemiche: dobbiamo sopratutto assumere un'efficace iniziativa sindacale. Il potere contrattuale dei lavoratori — specie nei grandi complessi industriali — si difende e si sviluppa in primo luogo ed essenzialmente nelle condizioni attuali, attraverso la contrattazione aziendale. Questo è il compito principale di oggi: conquistare il diritto alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, vincendo l'accanita resistenza padronale. Tale diritto non può essere stabilmente conquistato se non attraverso la lotta.

La CISL, anche su questo terreno, è ormai arrivata ad un bivio: o si batte insieme con tutti gli altri sindacati per ingaggiare trattative e concludere accordi, ai vari livelli, ma sopratutto a livello aziendale, nel corso o a conclusione delle lotte unitarie di tutti i lavoratori e di tutti i sindacati, oppure si rassegna ad essere una organizzazione che mette tutt'al più un sigillo pseudo sindacale alle concessioni paternalistiche del padronato, accettando cioè o persino sollecitando qualche volta la pratica nefasta delle trattative e degli accordi separati.

Dobbiamo, da parte nostra, continuare a sviluppare un colloquio con la CISL e con la UIL a tutti i livelli.

L'esigenza dell'unità della contrattazione è particolarmente valida oggi in sede aziendale. C'è di più: oggi non basta neppure condurre lotte unitarie se esse si concludono poi con trattative e accordi separati».

Interviene Romagnoli

Romagnoli, segretario della Federbraccianti, ha detto che il grande slancio delle lotte contadine è uno degli elementi che caratterizzano la situazione attuale. Si tratta di reagire con forza all'offensiva dei gruppi agrari contro fondamentali conquiste dei braccianti e dei lavoratori della terra.

Romagnoli ha rilevato le contraddizioni in cui è caduta quella parte dell'organizzazione cattolica la quale ha sempre sostenuto nel passato la piccola proprietà contadina e che oggi manifesta la tendenza ad abbandonare queste posizioni sotto la pressione dei gruppi padronali. Occorre però tener conto del fatto che la CISL — pur avendo sostanzialmente capitolato sulla questione della «giusta causa permanente» e pur mantenendo un significativo silenzio sulla questione della riforma agraria generale — mostra un certo impegno, per le rivendicazioni di carattere salariale e normativo dei braccianti e salariati agricoli.

Più che mai oggi è indispensabile avere un orientamento chiaro e giusto, privo di incertezze sia di fronte alle rivendicazioni che ai grandi problemi di prospettiva dell'agricoltura italiana e del suo sviluppo, che non può verificarsi se non attraverso la realizzazione di una riforma agraria che fissi il limite della proprietà terriera e dia la terra a chi la lavora.

Sono inoltre intervenuti: *Verzelli*, segretario dei chimici, *Fabbri*, segretario della Federazione postelegrafonici, *Forni*, segretario della Camera del lavoro di Bologna.

Di Vittorio conclude la sessione auspicando una "Intesa del lavoro,,

Lama sostituisce Bitossi eletto segretario della C.d.L. di Firenze

Nel suo intervento di chiusura della discussione l'onorevole *Di Vittorio* ha rilevato anzitutto la piena unanimità che si è determinata nel dibattito attorno ai punti fondamentali della relazione introduttiva.

Il fatto nuovo, estremamente importante nella situazione sindacale attuale, è che le grandiose lotte in corso nelle fabbriche e nelle campagne si svolgono sotto il segno della più ampia unità d'azione fra le organizzazioni sindacali. Da ciò la CGIL trae l'auspicio che, attraverso l'unità d'azione da rendere sempre più sistematica, si giunga a quella «Intesa del Lavoro» che contrapponga il fronte compatto dei lavoratori di tutte le categorie al fronte unito del grande padronato delle città e delle campagne.

Luciano Lama

Non vi è dubbio che allo evolversi positivo della situazione sindacale ha contribuito in modo determinante il rinnovamento degli indirizzi di politica sindacale della CGIL, soprattutto per quanto concerne l'azione a livello aziendale, che costituisce ormai non un'alternativa tattica ma un elemento permanente della linea confederale.

Per quanto concerne gli strumenti dell'azione sindacale a livello aziendale è necessaria la massima elasticità nell'utilizzazione dei vari organismi esistenti nella fabbrica. In ogni caso è indispensabile assicurare la presenza attiva del sindacato di classe nell'azienda, difendere efficacemente la commissione interna e la sua unità da ogni attacco padronale.

Occorre al tempo stesso porre fine alla pratica degli accordi separati, che favorisce esclusivamente il padronato, indebolisce il potere contrattuale di tutti i sindacati, senza esclusione, e quindi colpisce gravemente gli interessi dei lavoratori.

Le direttive uscite dal Convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole, costituiscono la nostra piattaforma d'azione e di lotta in tutte le province meridionali. La rivendicazione della perequazione salariale tra il Sud e le altre regioni italiane, è perfettamente legittima, e su di essa ci sforzeremo di mobilitare tutti i lavoratori meridionali.

La campagna per l'applicazione della Convenzione internazionale del B.I.T. per la parità di salario tra uomini e donne, per eguale lavoro, sarà vigorosamente condotta avanti dalla CGIL, secondo le decisioni del Comitato direttivo. Si tratta di una campagna che non interessa soltanto le lavoratrici ma anche i lavoratori, i quali sono chiamati a solidarizzare e a battersi insieme con le lavoratrici.

Dopo aver accennato alle caratteristiche delle lotte contadine, l'on. Di Vittorio ha parlato del problema della solidarietà sindacale internazionale, che si pone oggi in modo per certi aspetti nuovo, in rapporto specialmente alle recenti iniziative della politica dei governi dei paesi occidentali. La CGIL deve operare per allargare i propri contatti e intensificare gli scambi con i sindacati di altri paesi occidentali, aderiscano o non aderiscano alla FSM, la quale non potrà che favorire ogni nostra iniziativa volta a realizzare questi obiettivi.

Siamo in una fase di notevole sviluppo — ha concluso l'on. Di Vittorio — delle lotte sindacali in quasi tutti i settori fondamentali della industria, della agricoltura e dei pubblici servizi. Nostro compito è di promuovere e di intensificare l'azione sindacale, ricercando sempre la unità con tutti i lavoratori interessati e l'accordo con gli altri sindacati.

Esistono oggi le condizioni per far progredire in modo deciso le condizioni di vita dei lavoratori.

La garanzia fondamentale della riscossa operaia in Italia, è rappresentata dalla CGIL: operare incessantemente per il suo rafforzamento, significa assicurare alla classe operaia, ai lavoratori e alla intera Nazione un avvenire migliore.

Prima del discorso di chiusura dell'on. Di Vittorio, il Comitato direttivo ha approvato alla unanimità un documento sull'azione da svolgere nel Mezzogiorno e ha nominato una Commissione permanente alla CGIL per i problemi delle regioni meridionali, che sarà presieduta dall'on. Clemente Maglietta.

Nel corso della discussione l'on. Giuseppe Di Vittorio ha letto al Comitato direttivo una lettera del sen. Bitossi con la quale lo stesso sen. Bitossi — essendo stato eletto dal congresso della Camera del lavoro di Firenze, sua città natale, segretario responsabile di questa organizzazione, e trovandosi quindi nella pratica impossibilità di continuare a ricoprire la carica di segretario della CGIL — prega il Comitato direttivo di esonerarlo da questa carica.

L'on. Di Vittorio ha ringraziato, a nome della Segreteria confederale, il senatore Bitossi per il grande contributo di lavoro e di esperienza offerto alla CGIL ed al movimento sindacale italiano dalla Liberazione ad oggi, dicendosi lieto che il sen. Bitossi continui — nel nuovo importante incarico cui è stato chiamato dal proletariato fiorentino — a dare il suo prezioso contributo di lavoro e di lotta alla testa dei lavoratori fiorentini e della stessa CGIL, quale membro del Comitato esecutivo.

L'on. Santi — che in questi ultimi anni ha condiviso con il senatore Bitossi le responsabilità dell'Ufficio contratti e vertenze della CGIL — ha tenuto a porre in rilievo le capacità e l'eccezionale attaccamento al lavoro del senatore Bitossi, esprimendogli vivi sentimenti di stima e di affetto.

Il Comitato direttivo ha preso atto della comunicazione del sen. Bitossi e gli ha tributato la propria viva riconoscenza ed i propri ringraziamenti per l'opera svolta con particolare assiduità e competenza in tutti questi anni presso il centro confederale.

Successivamente il Comitato direttivo, su proposta unanime della Segreteria confederale, ha eletto a segretario della CGIL il dottor Luciano Lama, segretario generale della FILC.

Il dottor Lama è nato a Gambettola di Forlì nel 1921. Laureato in scienze sociali, venne eletto segretario della Camera del lavoro di Forlì nel 1945. Dal 1947 al 1951 ha ricoperto la carica di vice segretario della CGIL e, dal 1952 in avanti, quella di segretario generale della FILC.

Zoli espone il programma

(Continuazione dalla 1. pagina)

come atti di pura esecuzione, Zoli ha fatto rientrare la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la «sollecita» istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, la risoluzione dei problemi inerenti alle concessioni telefoniche e lo sganciamento delle aziende dell'IRI dalla Confindustria (le quali aziende «non devono essere poste in situazioni di privilegio rispetto all'iniziativa privata», ma dovranno essere «elemento pilota» nel settore della produzione).

Nella seconda parte, il nuovo presidente ha fatto rientrare questioni, molte delle quali davvero non possono riferirsi alle funzioni spettanti «esclusivamente» al governo o cioè: amministrazione pubblica, politica interna, politica estera, politica economico-sociale.

Per quanto riguarda l'amministrazione, Zoli ha detto che proseguirà l'opera di riforma, che è in corso di attuazione la liquidazione degli enti superflui, e che verrà sottoposto al Senato un disegno di legge per la eliminazione delle gestioni fuori bilancio. Nella politica interna, scopo del governo sarà «il rispetto della legge e delle leggi», che il governo osserverà ma che farà osservare da tutti. «Le suggestioni, le intimidazioni, le imposizioni non saranno consentite», ha detto Zoli, il quale però non ha menomamente accennato alla rivendicazione, comune ormai alla maggioranza degli italiani, della fine delle discriminazioni in tutti i campi della vita nazionale.

In politica estera, le dichiarazioni del nuovo presidente non si sono discostate nella sostanza dalla solita linea atlantica: se una differenza si è potuta notare, rispetto agli orientamenti del precedente governo, si tratta di un tono più cauto da una parte, e dall'altra di una accentuazione dei legami con gli Stati Uniti (soprattutto con l'adesione alla politica dell'imperialismo americano nei confronti del Medio Oriente) piuttosto che con le altre potenze occidentali europee. Il Patto Atlantico «rimane il solido pilastro della nostra sicurezza»; tuttavia si deve esaminare la opportunità di dare finalmente vita allo spirito dell'art. 2 per conferire al patto militare il carattere di una comunità di popoli (sono molti anni, ormai che tutti i governi democristiani si propongono, evidentemente senza risultati, tale obiettivo). Dopo avere auspicato la rapida approvazione dei trattati del Mercato comune europeo e dello Euratom, Zoli ha affermato che il suo governo si propone di promuovere la collaborazione con i paesi antichi e nuovi dell'Africa e del Medio Oriente. Ma tali buoni propositi hanno trovato un limite nella già citata affermazione di fede nella politica degli Stati Uniti in questo settore.

Per quanto concerne le relazioni con il mondo socialista, Zoli ha detto che, dopo aver toccato il «punto più basso» per gli avvenimenti di Ungheria, si sono registrate nelle ultime settimane proposte e dichiarazioni che «possono aver suscitato un senso di attesa nell'opinione pubblica»: il governo italiano «unitamente ai suoi alleati» seguirà gli sviluppi di tali iniziative con la più grande attenzione, ma nessuna «vera pace» potrà aversi se non si pongono le basi per risolvere il problema della unificazione tedesca e «se i paesi dell'Europa orientale, con ogni salvaguardia dei legittimi diritti di sicurezza del loro grande vicino orientale, non avranno la possibilità di affermare gli essenziali diritti umani e nazionali»

Nella parte dedicata alla politica economica e sociale, Zoli non è uscito dalle più generiche enunciazioni. Si tratta di difendere la stabilità monetaria, di intensificare la politica a favore del Mezzogiorno, di curare il problema dell'energia, di affrontare quello dell'istruzione professionale, il tutto nell'ambito del non realizzato «schema Vanoni».

Zoli ha quindi enunciato la terza parte del suo programma, consistente in un elenco dei provvedimenti già presentati o che verranno presentati, di cui il governo sollecita l'approvazione. Si tratta delle leggi sulla «riforma» del Senato, sulla modifica della discussione e approvazione dei bilanci, sulla creazione del Consiglio superiore della magistratura (per il quale il governo si promette di trovare una «via di conciliazione» fra l'indipendenza del giudice e la responsabilità politica del governo), sulla «riforma» delle attribuzioni della presidenza del Consiglio e dei ministeri, sulla creazione del ministero della Sanità, sulle modifiche ai codici per il reato di attentato e vilipendio alla Corte costituzionale.

DE NICOLA *(che ieri ha fatto la sua prima ricomparsa al Senato, dopo le dimissioni da presidente della Corte)*: ...Un po' tardino, mi pare...

ZOLI: Ma solo ora presento il nuovo governo.

Il presidente del Consiglio ha quindi proseguito l'elencazione: le leggi per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro-Nord (per le quali il governo accoglierà le proposte parlamentari di aumentare gli stanziamenti da 590 a 700 miliardi per il Mezzogiorno e da 100 a 158 miliardi per le tre regioni), le leggi sugli enti di riforma e sulle aree fabbricabili, quelle per le pensioni ordinarie, per la pensione ai mezzadri e coltivatori diretti e per la rivalutazione ai mutilati di guerra, le leggi riguardanti il personale statale (ai provvedimenti già presentati, il governo aggiungerà quello sullo stato giuridico e sul trattamento economico degli insegnanti, per il quale si terrà conto dello spirito dell'articolo 7 della legge delega e dell'impegno a concedere *una indennità* per le prestazioni extra istituto, e quello sull'ordinamento delle carriere del personale PP.TT., in corso di definitiva elaborazione).

Zoli ha poi annunciato un nuovo stanziamento di quattro miliardi e mezzo da destinarsi a una serie di iniziative (aumento degli assegni familiari in agricoltura, restauro opere d'arte, potenziamento dei porti della Sardegna, contributo alla Cassa di assistenza dei pescatori, contributo all'ONMI, ecc.), e una nuova spesa per migliorare i minimi di invalidità e vecchiaia a partire dal 1 gennaio 1958.

TUPINI: La legge speciale per Roma non interessa forse il governo? *(L'interruzione del senatore, fatta al termine del lungo elenco letto da Zoli, è stata accolta da risate nei banchi democristiani. Al che il sindaco si è alzato ed è uscito, rosso in volto, dall'aula).*

Zoli è infine venuto — e con ciò ha concluso il suo discorso — alla parte più attesa: quella che si riferiva alle questioni della giusta causa permanente e delle Regioni. Per quanto riguarda la prima, il nuovo presidente ha affermato che — salvo restando il principio della «civilicità» e cioè l'abolizione della giusta causa permanente — si potranno accogliere alcune modifiche all'attuale disegno di legge, dato che sono venuti a cadere «certi limiti, imposti al governo precedente dal doveroso riguardo all'opinione di alcune correnti».

Quanto alle regioni, Zoli ha esplicitamente detto che per questa legislatura non se ne farà niente. Infatti, se pure potrà essere approvato il progetto di legge Amadeo, vi è da risolvere il problema della base finanziaria di questi nuovi organismi E l'attuale Parlamento «abuserebbe» delle sue facoltà se si affrettasse a risolvere un problema, sul quale nel futuro Parlamento può sorgere una maggioranza di diverso orientamento (!).

Cessato l'applauso dei senatori democristiani, il presidente Merzagora ha informato che il dibattito sulle dichiarazioni di Zoli avrà inizio domani mattina.

La seduta alla Camera

Alle ore 18.15 il governo Zoli si è presentato alla Camera. I nuovi ministri che non erano riusciti a trovare posto al banco di Palazzo Madama erano giunti per primi a Montecitorio; l'aula appariva gremita in ogni settore e, come di consueto in occasioni del genere, attrettanto gremite le tribune del pubblico del corpo diplomatico e della stampa.

Zoli si è limitato a rileggere il discorso pronunziato al Senato ed è stato interrotto solo un paio di volte (un applauso che egli ha «chiamato» nominando Trieste; un invito, dai banchi del centro, a leggere più lentamente. «I giovani possono andare piano — ha replicato Zoli — i vecchi hanno poco tempo e debbono andare in fretta»).

La frettolosissima, anche se lunga enunciazione del neo presidente del Consiglio, è stata accolta dagli applausi dei soli d.c e di un paio di missini. Nè socialdemocratici, nè repubblicani, nè liberali, oltre che, naturalmente, le sinistre, hanno applaudito. Notata l'assenza di Segni.

Le reazioni dei gruppi

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciati sono troppo pochi ed evasivi. Devo dire, però, che è quanto ci aspettavamo. Zoli non ci ha nè delusi, nè emozionati: ci è giunto scontato. In politica estera ha voluto accentuare gli scopi offensivi del patto atlantico e nei confronti dei Paesi socialisti è stato *di maniera*, sul solco della propaganda americana. Riguardo ai Paesi arabi, non ha offerto nulla di più dell'assistenza tecnica, quella che favorisce l'imperialismo americano e rifiuta ogni riconoscimento del valore progressivo dei Paesi arabi nella lotta per l'indipendenza. In politica interna, assai scarso, elude gli impegni maggiori e rifiuta di accogliere le istanze del popolo lavoratore. Tornando alla forma, Zoli è stato infelice anche nella polemica con il PCI. Con cattivo gusto ci ha sempre tenuto presenti con frasi maliziose senza nominarci, riconfermando la vocazione alla crociata anticomunista».

Quando, alle 19.15, il presidente del Consiglio ha terminato il suo discorso anche alla Camera, le impressioni dei gruppi di centro-destra sono apparse o entusiaste. Nessun *leader* ha voluto anticipare giudizi e tutti si sono riservati di esprimersi alla conclusione delle riunioni collegiali dei rispettivi gruppi parlamentari, che hanno avuto inizio subito dopo.

L'on. Giuseppe Saragat ha fatto la seguente dichiarazione: «Indipendentemente dalla nostra avversione — ha detto — alla formula del monocolore, dopo le dichiarazioni di Zoli abbiamo un argomento di più per votare contro. Questo antifascista non ha neppure avuto il coraggio di rivendicare i principii ideali che stanno a fondamento della nostra Repubblica. La formula con cui Zoli si è riferito al suo passato è valida per lui, ma non per tutti i suoi colleghi. E' una formula fatta apposta per non mettere in imbarazzo le destre, che logicamente saranno le uniche a sostenere il governo. Sulle responsabilità della situazione attuale, Zoli ha avallato la tesi di uno stato di necessità in cui si sarebbe trovata la DC per fare il monocolore. La verità è, come dimostreremo alla Camera, che la crisi della politica di solidarietà democratica investe soprattutto la responsabilità della DC e dei suoi maggiori esponenti».

Il gruppo socialdemocratico, dopo una breve riunione ha deciso all'unanimità di votare contro. La Malfa ha dichiarato da parte sua che i repubblicani non riscontrano nella relazione di Zoli *elementi sufficientemente* positivi per giustificare una astensione.

Il gruppo dei deputati socialisti della Camera, che si è riunito subito dopo la fine della seduta insieme al gruppo del Senato, si è orientato verso il voto contrario: così ha annunciato al termine della riunione il senatore Pertini.

A tarda sera, dopo la mezzanotte i gruppi del MSI e del PNM hanno infine diramato due comunicati pressochè identici con i quali si sono più che abbondantemente guadagnate ulteriori riprese televisive. I due comunicati annunciano infatti che, dopo aver preso atto del crollo definitivo del quadripartito e del tripartito, constatano l'opportunità di consentire la formazione di un governo monocolore di che — libero dalle suggestioni delle sinistre — assuma l'intera responsabilità. Ragion per cui i gruppi del PNM e del MSI hanno deciso di esprimere voto favorevole al governo. Il PMP deciderà fra giorni, evidentemente in attesa di maggiori «assicurazioni».

Per quanto riguarda il dibattito al Senato, i capigruppo riuniti nello studio del presidente del Senato hanno deliberato di concentrare il dibattito in modo da concluderlo con ogni probabilità martedì sera con la replica di Zoli e il voto. Si avranno due sedute domani, una sabato, una lunedì e due martedì. Parleranno due oratori del PCI, due del PSI, tre della DC e uno per ciascuno degli altri gruppi.

CGIL CISL e UIL concordi respingono il progetto governativo per i parastatali

Il Comitato d'intesa della scuola ha sollecitato in un colloquio avuto con il ministro della Pubblica Istruzione la soluzione dei problemi della categoria

Le organizzazioni sindacali che rappresentano i pubblici dipendenti hanno nuovamente confermato al governo le loro rivendicazioni.

Le federazioni parastatali aderenti alla CGIL, CSIL, UIL, CISNAL, riunitesi il 29 maggio per esaminare la situazione determinatasi in seguito all'improvvisa approvazione da parte del governo del disegno di legge concernente il trattamento economico giuridico della categoria, hanno riaffermato la loro opposizione al disegno di legge stesso. Esse dopo aver riconfermato le decisioni assunte nella riunione del 28 maggio, circa l'azione sindacale da attuare nei prossimi giorni, hanno proclamato l'agitazione della categoria, e hanno convocato una nuova riunione venerdì 31 corrente mese, dopo il colloquio fissato dal ministro del Lavoro per le definitive determinazioni.

Da parte loro i rappresentanti del comitato d'intesa della scuola, professori aiuti, Amadio, Pagella e Sarchiotto, si sono incontrati con l'on. Moro e gli hanno prospettato i problemi del personale direttivo ed insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado, con particolare riferimento allo stato giuridico, trattamento economico e di carriera ed alla indennità extra tabellare, sollecitando per questi ultimi due problemi una rapida soluzione. Il ministro ha assicurato il suo interessamento anche presso i ministeri finanziari, al fine di poter giungere ad una adeguata soluzione nel più breve tempo possibile. Nei prossimi giorni il ministro riceverà i rappresentanti dell'Unione intersindacale della scuola media.

Convegno sindacale nelle aziende ENI

La Segreteria generale del Sindacato italiano lavoratori del petrolio — SILP —, in accordo con la CGIL, ha deciso di convocare un Convegno dei lavoratori delle aziende petrolifere e metanifere dell'ENI. Tale Convegno dei lavoratori delle vitati pure rappresentanti dei lavoratori delle fabbriche chimiche e metalmeccaniche dell'ENI, verrà effettuato domenica 16 giugno, presso la CdL di Piacenza.

Lo scopo che il Convegno si propone è il seguente: rafforzare la presenza e l'attività del SILP nelle aziende ENI, e l'unità di tutti i lavoratori al fine di:

a) migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai e degli impiegati, mediante miglioramenti aziendali adeguati allo sviluppo produttivo dell'Ente, all'aumento del rendimento di lavoro, ed alle esigenze e ai disagi dei lavoratori e anche mediante ulteriori riduzioni degli orari di lavoro;

b) assicurare il pieno rispetto delle libertà sindacali e costituzionali, il libero funzionamento degli organismi dei lavoratori e la cessazione delle pesanti discriminazioni finora attuate nei luoghi di lavoro;

c) attuare la massima democratizzazione della struttura e del funzionamento dell'ENI, con una sempre maggiore partecipazione dei lavoratori agli organi amministrativi e di direzione;

d) promuovere lo sviluppo produttivo dell'Ente per farne strumento contro il predominio dei monopoli e di progresso di tutta l'economia nazionale.

Si uccide con un colpo di fucile dopo aver soppresso la fidanzata

La tragedia passionale è avvenuta dentro una «600» in provincia di Genova

GENOVA, 29. — Un giovane di Sampierdarena ha ucciso la sua fidanzata con due colpi di fucile da caccia e poi si è tolta la vita sparandosi alla gola. La tragedia (all'origine della quale v'è l'opposizione dei genitori del giovane al matrimonio con la ragazza) è avvenuta ieri sera in località «Permecco».

Però, soltanto stamane all'alba un passante ha scorto i due cadaveri riversi sui sedili di una «Fiat 600» targata GE 83397: la ragazza - Elisabetta Cuneo di 18 anni, abitante a Certosa con la madre vedova —; il giovane — Nicola Ferrante di 32 anni, figlio di un notissimo commerciante di calzature.

Elisabetta e Nicola erano fidanzati segretamente da qualche tempo: proprio quest'oggi il giovane avrebbe dovuto presentare in famiglia la sua promessa sposa.

Forse per concordare il da farsi, ieri verso le 17 i due giovani si incontravano e salivano sulla «600» del Ferrante, si allontanavano da Sampierdarena.

Che cosa sia avvenuto esattamente non si sa: il fatto non ha avuto nè testimoni nè testimonianze indirette. E' certo, però, che Elisa Cuneo non era assolutamente al corrente dei folli propositi del suo fidanzato. Questi, ad un certo punto della strada, accusando inesistenti noie al motore, ha fermato la macchina, ha acceso gli abbaglianti ed è sceso a terra, aprendo il cofano della «600»: lì, in precedenza aveva sistemato il suo fucile da caccia cal. 16 e le cartucce.

Caricata l'arma con due colpi, il Ferrante si è avvicinato alla portiera dell'auto ed ha esploso una fucilata contro la ragazza ferendola mortalmente al petto, poi, mentre la vittima tentava con un ultimo sforzo di fuggire, ne ha esplosa una seconda, colpendo la Cuneo alla mascella sinistra. Compiuto il delitto, il Ferrante s'è seduto al posto di guida, ha ricaricato l'arma e l'ha stretta fra le ginocchia appoggiando la gola alla canna e lasciando partire il colpo che lo ha ucciso.

Accanto al cadavere di Lisa Cuneo i carabinieri del nucleo di P. G. accorsi sul posto, hanno rinvenuto altre due lettere, queste piuttosto singolari. L'una è indirizzata all'attore cinematografico Massimo Serato, l'altra, invece, ad Alberto Farnese. Le buste non contenevano che fogli bianchi.

NEL MONDO DEL LAVORO

LA FIAT VIOLA LA LEGGE

In merito all'accordo aziendale stipulato il 9 maggio scorso tra la Direzione della FIAT di Torino e una parte dei membri della Commissione Interna (CISL e UIL), la FIOM ha richiesto al ministro del Lavoro di indagare e di intervenire nei confronti della FIAT stessa in quanto il suddetto accordo viola la legge e il contratto di lavoro

Infatti la legge 30 ottobre 1955 n. 1079 nell'art. 5-bis vieta il lavoro straordinario che non abbia carattere meramente saltuario L'accordo viola inoltre la stessa legge in quanto non ammette la maggiorazione di orario straordinario. Il fine della legge, che è quello di dar luogo a nuova occupazione, viene pertanto completamente eluso

Vengono inoltre violati gli articoli 3 e 17 del contratto di lavoro i quali prevedono il recupero di ore di lavoro perdute per interruzioni eccezionali, mentre nel caso dell'accordo della FIAT il recupero è anticipato senza che questo lavoro sia immediatamente retribuito

AZIENDE PRIVATE GAS

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ai dipendenti dalle aziende private del gas saranno riprese il 4 giugno prossimo

Nella giornata di martedì i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro hanno tenuto, presso l'Associazione nazionale industriali del gas, l'ultima riunione della seconda sessione di trattative

U.I.L. MEZZOGIORNO

A conclusione dei lavori del Convegno della U.I.L. per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno è stata approvata una mozione nella quale tra l'altro è denunciata la mancata realizzazione di un effettivo avviamento all'attuazione dello schema Vanoni

Per quanto concerne le linee programmatiche di una nuova politica agraria queste devono articolare — afferma la mozione — attraverso il consolidamento e l'estensione della riforma la bonifica e la trasformazione fondiaria, il trasferimento all'industria ed ai servizi della manodopera esuberante, investimenti produttivi, assistenza tecnica alle aziende, azione legislativa ed amministrativa per spezzare le posizioni di privilegio nel settore della distribuzione ed infine orientamento delle colture e riorganizzazione commerciale in vista del Mercato comune. Dalla fase di pre industrializzazione, inoltre, è necessario passare a quella della industrializzazione Problema principale, in questo settore, sono la programmazione e la integralità dei vari ordini di interventi statali

Il Convegno inoltre ha ritenuto necessaria una proroga della durata della Cassa del Mezzogiorno

C. I. S.A.F.F.A.

Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna svoltesi allo stabilimento SAFFA di Spoleto, gli operai hanno espresso nella stragrande maggioranza la loro fiducia al Sindacato unitario

Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1955): CGIL: voti 46, seggi 1, 66,67 per cento (voti 48, seggi 1, 69,57 per cento); UIL: voti 21 seggi 1, 31,34 per cento (voti 21, seggi 1, 30,43 per cento); schede bianche 5, nulle 11 (schede bianche 1, nulle 5) La CISL non si è presentata

Per gli impiegati, presentatasi solo la lista degli indipendenti, ha ottenuto un posto con 3 voti